

GIORNALE DI BRESCIA

Domenica 9 marzo 2003

Molte le sollecitazioni e gli spunti per la Festa della donna: mostre, dibattiti e divertimento

Mimose e arcobaleni

Il lavoro, la realizzazione personale, ma soprattutto la pace

Elisabetta Nicoli



Il lavoro, la realizzazione personale, gli spazi di partecipazione politica... Prima ancora, la pace. Abbinate alle mimose, le bandiere arcobaleno hanno aggiunto quest'anno un significato ulteriore alla ricorrenza dell'8 marzo. Alle rivendicazioni femminili per un mondo migliore. Si è riempita di colori ieri pomeriggio piazza Loggia per la manifestazione del Centro delle Donne «contro ogni guerra», patrocinata dalla commissione comunale Pari opportunità. Sul palco

si sono alternati i brani di teatro e di musica, le canzoni e le danze di artiste e artisti del Sudamerica, dell'Est Europa, dell'Africa subsahariana per esaltare i valori della convivenza pacifica e del dialogo interculturale. Ai tradizionali significati della Giornata, che sono sempre d'attualità, era dedicata l'iniziativa della Cisl che ha visto ieri mattina al microfono nell'auditorium Capretti una protagonista del cammino di affermazione delle donne nell'ultimo mezzo secolo, Tina Anselmi, intervistata per l'occasione dalle studentesse dell'istituto Gambara. Il segretario generale della Cisl, Renato Zaltieri, ha ripercorso la sua singolare vicenda biografica, dai tempi della Resistenza all'attività parlamentare per sei legislature nelle file della Dc. Per il Coordinamento femminile del sindacato, Alessandra Damiani ha richiamato i motivi per cui le parole d'ordine d'altri tempi non si possono considerare superate: la rappresentanza politica femminile in Italia costituisce solo il 9,2 per cento, le donne attive a Brescia nel settore privato sono il 21 per cento degli addetti, le retribuzioni restano mediamente più basse per le donne anche a parità di lavoro, i casi di mobbing risultano più frequenti. Nonostante le buone leggi, la mentalità frena il cambiamento. «Abbiamo il dovere di portare il nostro contributo attraverso la partecipazione - ha detto l'onorevole Anselmi rispondendo alle numerose domande -. Il diritto alla partecipazione l'abbiamo conquistato con la nostra presenza nelle formazioni partigiane: siamo andate a conquistare la vita nella sua pienezza. Purtroppo questa presenza non si è potenziata e diffusa: dobbiamo esserci, portando le nostre idee, la nostra sensibilità. Anche noi donne contribuiamo a mandare a casa le donne quando non le votiamo, dobbiamo avere fiducia in noi stesse». Dalla sua lunga militanza attiva, Tina Anselmi ha ripreso per il giovane uditorio di ieri mattina episodi tragici e divertenti: ha ricordato la presa di coscienza alla vista degli amici uccisi dai fascisti e le lotte trasversali in parlamento per far passare sia i provvedimenti a tutela della maternità sia la predisposizione di servizi fuori casa. «Abbiamo cercato sempre d'esser d'accordo, noi donne: per vincere le battaglie bisogna volere le stesse cose», ha detto ricordando il sotterfugio condiviso con la senatrice Falcucci, quando fermarono gli orologi della commissione, nella lotta contro il tempo allo scadere della legislatura. «Non siamo mai in vacanza - ha sottolineato -. Ogni tanto qualche giudice ritiene che per colpa dei jeans la violenza non debba essere punita, che uno schiaffo alla moglie sia segno di affetto. Non dobbiamo lasciar correre». Nonostante tutto, la protagonista di tante battaglie si dichiara ottimista, ma «accettare la mercificazione della donna con una nuova legge sulla prostituzione significherebbe scalfire i valori

della dignità della persona».